

Un dio... tanti nomi. Divinità e devoti romani nel santuario terapeutico di San Casciano dei Bagni

Gian Luca Gregori

Sapienza Università di Roma, Italia

Abstract The Author republishes here some of the Latin inscriptions on bronze votive objects discovered inside the sacred basin at the Bagno Grande, frequented without interruption by Etruscans and Romans. Originally Fons (*caldus*) was venerated here; in Roman times Fortuna Primigenia was added, as well as Apollo, Aesculapius and Hygia, and Isis. Some of the devotees probably belonged to families descended from the Etruscans (L. Marcius Grabillo, A. Nonius Viscus). Also noteworthy is the case of an actor connected with Sulpicia Triaria, perhaps a woman of the senatorial order.

Keywords Clusium. Thermal sanctuary. Bronze votives. Fons calidus. Fortuna Primigenia.

Sommario 1 Premessa. – 2 *L. Marcius Grabillo*. – 3 *A. Nonius Viscus*. – 4 Un poliviscerale per *Fortuna*.

1 Premessa

L'eccezionalità del deposito di bronzi iscritti recuperati nella vasca romana del Bagno Grande [fig. 1], presso San Casciano dei Bagni (lembo meridionale dell'antico agro clusino) in occasione della campagna di scavo del 2022, dipende dalle circostanze del tutto peculiari che obbligarono a occultare un così consistente gruppo di ex voto, appartenenti in parte ancora alla fase etrusca del santuario termale, in parte a quella proto-imperiale, dopo che essi erano stati

colpiti, forse nella tarda età tiberiana, da un fulmine.¹ Per il rituale seppellimento previsto in casi come questo (cerimonia del *fulgor conditum*),² si fece ricorso alla vasca stessa e così quei bronzi furono preservati da qualsiasi forma di riutilizzo per quasi due millenni, restituendoci una sequenza di offerte che senza soluzione di continuità va dal III/II secolo a.C. almeno all'età tiberiana.³ In seguito, questa tipologia di offerte in bronzo sembra esaurirsi, sostituita vuoi da offerte in denaro, vuoi da are in travertino locale, che accompagnano la vita del santuario fino alla sua definitiva chiusura sul finire del IV secolo.

I votivi in bronzo con iscrizioni latine restituiscono un quadro parzialmente differente da quanto già sapevamo sulla vita del complesso termale e che dipendeva dalle tre are in travertino con iscrizioni latine rinvenute adagiate a bordo vasca nel 2020, le quali erano andate a loro volta ad aggiungersi ad altre due are trovate al Bagno Grande già alla fine del Cinquecento:⁴ tutte appartengono infatti a un orizzonte cronologico non anteriore alla tarda età antonina e furono dedicate a divinità, come Esculapio e Igea, Apollo, Fortuna Primigenia, Iside, accomunate dalla valenza terapeutica, medica e materna.

La ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto di ricerca “*Aut recepti beneficio obligatos putant: las formas ‘no coercitivas’ de transformación indígena (siglo IV a.C. - siglo II d.C.)*” (PID2020-117370GB-I00), coordinato da María Dolores Dopico Cainzos (Universidad de Santiago de Compostela) e del progetto *Per imagines, per scripta. Forms of Interaction Between Texts and Images in Latin Culture and Its Reception: Innovative Methodologies, New Interpretations, Digitisation Initiatives* (PRIN PNRR P2022C4A7N), coordinato da F. Lubian (Università degli Studi di Padova). In questo contributo ho potuto tenere conto solo dei materiali rinvenuti nelle campagne di scavo 2022-23 finora editi. Per quelli recuperati nel 2024 rinvio a Gregori 2025.

1 Tabolli 2023a.

2 Tabolli 2024a; cf. Moretta, Orlandi 2024.

3 Mariotti, Salvi, Tabolli 2023.

4 Caracciolo 2021: *CIL* XI 2092 (EDR175879) e 2094 (EDR170093); per *CIL* XI 2093 (EDR170090) è stata supposta invece una provenienza da Cetona, a N di San Casciano dei Bagni, dove in località Grotta Lattaia sono stati rinvenuti numerosi ex voto anatomici: Paolucci 2021, 59. Per le tre nuove are: Gregori 2021 (EDR183035, EDR183041, EDR183042).



Figura 1 G.L. Gregori, Lo scavo della vasca sacra d'età romana. 2024, San Casciano dei Bagni, loc. Bagno Grande (© Autore)

I votivi bronzei ci riportano ora indietro nel tempo e vanno a costituire l'anello di congiunzione mancante fra gli inizi della fase romana del santuario e la fine di quella etrusca; più vario si rivela anche il quadro relativo ai devoti: accanto a schiavi e liberti (fra cui anche un paio di donne), incontriamo infatti anche due uomini di nascita libera.

Il ventaglio delle divinità romane, epigraficamente parlando, appare inizialmente ristretto; si ha infatti l'impressione che i Romani onorassero qui inizialmente *Fons*, sulla scia degli Etruschi, cui però si aggiunse ben presto *Fortuna* con la rara epiclesi di *Primigenia*, forse connessa alla sua valenza di madre primordiale, genitrice e che allatta, un culto che al di fuori di *Praeneste*, dove però si connota soprattutto come divinità oracolare, e di Roma (con un tempio sul Campidoglio e un altro nei pressi di porta Collina),⁵ si rivela assai raro e comunque finora assente presso gli impianti termali, dove

⁵ LTUR 2, 1995, 285-7 (F. Coarelli). In generale cf. Jaeggi 2019; Miano 2021. Sul diverso quadro che emerge dalle dediche dal famoso santuario della Fortuna Primigenia a *Praeneste*: Granino Cecere 2022.

troviamo sì *Fortuna*, ma con gli epitetti di *Balnearis* e *Redux*.⁶

Resta in particolare aperto il problema di come e quando *Fortuna Primigenia* sia arrivata dal Lazio fin qui, in un'area di confine fra Etruria e Umbria, in un luogo senz'altro connotato dall'eccezionale ricchezza di sorgenti termali, calde e fredde, per le quali il territorio era famoso in età augustea, se Orazio ricorda i *fontes Clusini* cui i malati andavano a curare mal di testa e di stomaco.⁷

In realtà sia alcuni degli ex voto in bronzo privi di iscrizione, tra cui un *Apollo* saettante, sia una statuetta in marmo di divinità femminile identificata con *Igea*, sia da ultimo la bella statua di marmo di *Apollo* tipo *Sauroctono* recuperata a pezzi all'interno della vasca nella campagna del 2023 lasciano intravedere la precoce presenza al Bagno Grande anche di altre divinità salutifere.

Una certa varietà riguarda anche la tipologia degli ex voto anatomici in bronzo: limitandomi ai quattro esemplari iscritti, segnalo una statua di orante, un orecchio, un piede e una basetta circolare sorreggente un poliviscerale.

2 *L. Marcius Grabillo*

Nell'ottica di un'ininterrotta continuità di frequentazione del santuario termale al Bagno Grande il pezzo più eloquente è senz'altro rappresentato dalla statua di un giovane in atteggiamento orante, con iscrizione latina tracciata sulla coscia destra, secondo una consuetudine frequente nel mondo etrusco, ma con una *ordinatio* di tipo romano, su 11 righe di scrittura destrorsa.⁸ Non è questo il solo aspetto di parziale continuità fra mondo etrusco e mondo romano. Non meno significativi sono il nome della divinità e quello del dedicante che offrì al dio quest'immagine di sé stesso, senza timore di mettere in mostra un fisico, a quanto pare, malato e bisognoso del soccorso divino. Vi si legge senza difficoltà [fig. 2].⁹

L. Marcius / L.f. Grabillo / hoc signu(m) / et signa / sex et / femina / ap (!) pedibus / ad inguen / sex Fonti / calidae (!) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

L. Marcius Grabillo, di nascita libera e con un anello all'anulare sinistro, offrì un articolato donario, che oltre alla statua alta poco

⁶ Cf. Kajanto 1988.

⁷ Hor. *Epist.* 1.15.7-9.

⁸ L'uso di scrivere sulla coscia delle statue è attestato ancora nel II d.C.: Apul. *Apol.* 54.22-3: *votum in alicuius statuae femore signasti*.

⁹ Gregori 2023, 195-8 (con foto).

meno di 1 m con dedica (lett. 0,8-0,6 cm), qui definita *signum*, comprendeva altri sei *signa* e sei arti inferiori (*femina*, neutro plurale di *femen*, variante di *femur*), propriamente la parte compresa fra coscia e ginocchio,¹⁰ mentre nel nostro caso gli arti, forse riuniti a formare tre coppie (come nel rilievo dal santuario di Sequana, alle Sources de la Seine, con raffigurazione di sei gambe, tre destre e tre sinistre),¹¹ andavano dai piedi (*ap pedibus*) al basso ventre (*inguen*).¹²



Figura 2
E. Mariotti, *L'ex voto di L. Marcius Grabillo*.
2022. San Casciano dei Bagni, loc. Bagno
Grande (© Soprintendenza ABAP-SI
e Comune di San Casciano dei Bagni)

10 *TLL VI*, 1, 470-3. Raro l'uso *di femen pro femur o femus*; cf. in *proposito* quanto scrive Servio, nel commento *ad Aen.* 10, 344, 1: *'femur' dicimus, quia legitur 'huius femoris'; illius vero ablative non inventitur nominativus 'laetus eripit a feminine', licet Caper in librīs enucleati sermonis dicat 'femen'; sed non ponit exemplum. ergo aut 'hoc femur', aut 'hoc femen': nam 'femus' non dicimus penitus.*

11 Deyts 1994, 101, pl. 43, 1.

12 *TLL VII*, 1, 1580-1. Se sono frequenti le rappresentazioni di gambe, dai piedi al ginocchio (presenti anche al Bagno Grande), si conoscono anche riproduzioni in terracotta, legno e bronzo dall'ombelico/bacino sino ai piedi, da depositi votivi etrusco-laziali, campani e norditaliani: De Cazanove 2009; 2015; 2016; 2017, 72-4; cf. anche Bartoloni, Benedettini 2011. In generale sulla diffusione dei votivi anatomici nell'Etruria ellenistica: Haack 2016.

Signum ha una pluralità di significati, ma qui il più consono sembrerebbe quello di simulacro di bronzo offerto al dio, anche se, nel latino letterario ed epigrafico, e già nelle lingue frammentarie, *signum* è preferibilmente riferito a un'immagine divina (simbolica o iconica).¹³ Il dedicante volle, a quanto pare, adempiere al voto fatto alla divinità, dedicando un'immagine bronzea di sé stesso (*hoc signum*),¹⁴ forse perché risanato da una malattia che lo aveva colpito non solo agli arti, a giudicare dall'asimmetria della sua figura, che farebbe pensare a una forma di rachitismo, ammesso che la rappresentazione corrisponda in qualche modo alla realtà.¹⁵ Resta la totale incertezza su cosa rappresentassero gli altri sei *signa*.

Ma veniamo al nome del devoto e alla divinità destinataria di un così ricco donario. Il gentilizio *Marcius* trova riscontro nella frequente presenza di *marcnei/marcni* nelle iscrizioni etrusche di Chiusi e del suo territorio, compresa quella che corre su due righe sul collo di una testa in bronzo dal Bagno Grande, menzionante un *au:marcni:clantisa*.¹⁶ Il cognome *Grabillo* invece è privo di confronti in latino e deve certamente ritenersi una traslitterazione del cognome etrusco *crapilu*, attestato a *Clusium* proprio in un ramo dei *marcni*, proprietari di una tomba familiare d'ubicazione ignota, alla quale sono state ricondotte 19 urne inquadrabili fra il secondo quarto del III e almeno la metà del II secolo a.C.¹⁷ Il nostro *L. Marcius L.f. Grabillo* parrebbe dunque il discendente di una famiglia chiusina tardo-etrusca, che pur avendo acquisito la cittadinanza romana da più generazioni, continuava a restare fedele alle proprie tradizioni

¹³ *LTL* IV, 130; *OLD*, 1968, 1759-60; Brachet 1994; Estienne 1997, 83-9; Benedetti 2019; cf. anche Estienne 2000, cap. 1.1; per l'epigrafia frammentaria: Poccetti 2016; Mancini 2018. Nelle fonti letterarie *signum* si riferisce anche a immagini non divine, in bronzo, come ricaviamo da Plin. *HN* 34.48; 34.81.140; Plin. *Ep.* 1.20.5. Da ultimo Colzani 2022.

¹⁴ Da ultimo su quest'espressione, più comune in età repubblicana, Nonnis 2023.

¹⁵ Papini 2024a.

¹⁶ Maggiani 2023, 181, 186. Le abbreviazioni *L. MA. T.* si leggono sulla veste, al di sopra delle ginocchia di una statua di togato risalente alla prima metà del I secolo a.C. (Papini 2024b, 90-1). I *Marcii* sono ben documentati anche nelle iscrizioni latine di *Clusium*: *CIL* XI 2141 (EDR176467), 2181 (EDR155927), 2362 (EDR181572), 2363 (EDR154614), 2364 (EDR181573), 2365 (EDR181582, unico caso, questo, con il prenome *Lucius*); *AE* 1987, 367 (EDR080475); *AE* 2018, 700 (EDR176015).

¹⁷ *CIE* 1384, 2429-35 (*ET Cl.* 1.290, 1112-18), cui si aggiunga *ET Cl.* 1.2803. Cf. Thimme 1957, 146-8; Rowland 1989 (sul ms Chigi del XVII secolo, contenente un elenco di iscrizioni etrusche, in parte assenti nel *CIE* e riconducibili ai *marci crapilu*); De Angelis 2016, 343-4.

onomastiche,¹⁸ e come vedremo tra i devoti del Bagno Grande non sembrerebbe essere l'unico caso.

Se i bronzi etruschi erano stati offerti a *flere havens* come ci ha mostrato A. Maggiani, il ricco donario di *Grabillo* fu offerto *FONTI CALIDAE*, dunque, al *Fons* dell'acqua calda che sgorgava sul posto, la prima divinità significativamente presente nella fase romana del santuario, in continuità con la precedente fase etrusca. Essendo, tuttavia, *fons* maschile,¹⁹ l'attributo *calidae* si configura come un errore di natura linguistica.

La conferma viene ora dal blocco di donario, mancante a sinistra e parzialmente a destra, rinvenuto nella campagna di scavo del 2023 riutilizzato in murature tarde e che conserva in caso nominativo il solo nome della divinità, in etrusco e in latino: *[f]lere havens* // *[fon]s caldus* (con la sinope della vocale postonica, una forma linguistica già in voga al tempo di Augusto).²⁰ Chi eseguì l'iscrizione sul bronzo di *Grabillo* fu forse indotto in errore dalla diversità fra il genere femminile del termine etrusco *flere* e quello maschile di *fons*. Sappiamo del resto che in latino accanto a *Fons* esisteva anche la divinità femminile *Fonta*.²¹

Nonostante l'abbondanza di sorgenti termali nel territorio chiusino, questa è per ora la prima attestazione di un culto a *Fons* in età romana,²² attestato nell'Etruria romana a *Luna*, *Volsinii*, *Florentia*, *Caere* e *Veii*.²³

Per quanto attiene alla datazione, sul piano del formulario l'espressione finale abbreviata alle sole iniziali non consente di risalire più indietro del I secolo avanti Cristo, dal momento che essa

18 Per questo fenomeno, attestato anche nelle iscrizioni della necropoli tardorepubblicana del podere Balena, a Est di San Casciano dei Bagni, sulla sommità di un modesto rilievo: Maggiani 2015, in particolare 95-6, 99-105 (appendice epigrafica). In generale sulle scelte linguistiche ed epigrafiche nell'Etruria di II-I secolo a.C. Benelli 2019 e sulle urne chiusine di età ellenistica (oltre a De Angelis 2016) Benelli 1998 (in particolare per i *marcni*, 247 nr. 109).

19 *TLL VI*, 1, 1022-7.

20 Tabolli 2024b. Cf. Briquel, van Heems 2023.

21 *CIL XI* 6481 = EDR186386 (da riferire a *Suasa*).

22 Due nuovi bronzi d'età probabilmente augustea, rispettivamente la metà di una figura maschile e una testa ritratto, con dediche *Fonti caldo* e *Fonti* da parte di due uomini ancora privi di cognome sono stati recuperati dalla vasca sacra durante la campagna di scavo 2024 (Gregori 2025).

23 *CIL XI* 1318 (EDR110664), 6943 (EDR112899) (*Luna*); *AE* 1983, 395 (EDR079087) (*Volsinii*); *AE* 1989, 305-6 (EDR081462-EDR081463) (*Caere*); *AE* 2008, 527 (EDR130101) (*Veii*); *AE* 2016, 424 (EDR107931) (*Florentia*). Cf. Sabbatini Tumolesi 2006 (*Aquae Caeretanae*); Zucca 2006 (Viterbese) e Fusco 2008-09 (per le dediche a Ercole, *Fontes e Diana* dal complesso archeologico di Campetti a Veio).

diventa comune solo in seguito.²⁴ La paleografia, con un'esecuzione delle lettere poco accurata, in virtù dei prolungamenti verso l'alto delle aste di *A* e di *M* e dei tratti adiacenti che non si innestano al vertice, suggerisce una datazione all'inizio del Principato, in accordo con i dati stratigrafici e stilistici,²⁵ che ben s'adatta anche a quella del blocco con iscrizione bilingue, difficilmente anteriore, a giudicare almeno dalle lettere del testo latino dal modulo marcatamente quadrato, all'età augustea.

3 ***A. Nonius Viscus***

Un secondo caso interessante è offerto dalla dedica a Fortuna Primigenia, realizzata con un punzone lungo il bordo esterno del padiglione di un piccolo orecchio in bronzo (alt. 7 cm) terminante con un peduncolo per assicurarlo a un sostegno (lett. 0,5 cm):²⁶

*A. Nonius A.f. Viscus v(otum) s(olvit) F(ortunae) P(rimigeniae)
l(ibens) m(erito).*

Il devoto esibisce un gentilizio che a *Clusium* presenta una sola tarda attestazione.²⁷ Con il prenome *Aulus* i riscontri rinviano per ora, ma del tutto sporadicamente, a Perugia e a Pisa²⁸ e sappiamo che in particolare i Perugini frequentavano questo santuario nella fase etrusca.²⁹ Ma *Aulus* è un prenome particolarmente diffuso in tutta l'Etruria, in continuità con il prenome etrusco *avle*.³⁰ Quanto al rarissimo cognome *Viscus*, in età augustea si distinsero i due fratelli di rango senatorio, figli dell'omonimo cavaliere *Vibius Viscus*,³¹ ma proprio in Etruria sono noti due bolli da *Saturnia* e da *Siena* relativi

24 Panciera 2006, 26, parla di scarsissime attestazioni di tale formula nell'epigrafia latina repubblicana, a fronte della formula *donum dedit*; cf. per le lingue frammentarie Poccetti 2009.

25 Non costituisce un problema per una simile datazione la forma linguistica *ap pedibus* in luogo di *ab pedibus*, un caso di assimilazione regressiva della labiale sonora nella labiale sorda, come conseguenza dell'uso di *ab* in luogo della preposizione semplice davanti a *pedibus* (Leumann 1977, 196; cf. Ciancaglini, Keidan 2018, 20-1), a meno che chi esegui l'incisione non abbia letto male la minuta e abbia ripetuto due volte la <p> di *pedibus*.

26 Gregori 2023, 198-9 (con foto).

27 *CIL* XI 2544 (EDR174957).

28 Kaimio 2022, nr. 1521 (EDR185902); *CIL* XI 1480 (EDR187590).

29 Maggiani 2023, 187-9.

30 Salomies 1987, 24-5.

31 *PIR²* V 585-8. Pochi i casi attestati epigraficamente: *CIL* IX 2308 (EDR187510) (Telese); XI 6155 (EDR108349) (Fossombrone).

a un *Diomedes* e a un *Trophimus*, schiavi di un *Viscus*.³²

In realtà potrebbe essersi verificato qui un fenomeno analogo a quello di *Marcius Grabillo*. Il gentilizio *Nonius* potrebbe infatti porsi in continuità con il gentilizio etrusco *nune/nunie*, di cui a Chiusi ci sono diverse attestazioni, fra maschili, femminili e metronimici, che lascerebbero ipotizzare l'esistenza di due forme ben ricostruibili sul piano linguistico. Ma nell'epigrafia etrusca di Chiusi è ben attestato anche *visce*, sia come gentilizio, sia cognome,³³ per cui *Viscus* potrebbe rappresentare la traslitterazione latina del nome etrusco. Sulla base di queste premesse l'accostamento tra gentilizio romano e base etrusca non mi parrebbe troppo azzardato.³⁴

4 Un poliviscerale per *Fortuna*

Esiste un terzo caso interessante di continuità fra la fase etrusca e quella protoimperiale del santuario al Bagno Grande ed è rappresentato dalla placca di un poliviscerale in bronzo, risalente al II secolo a.C./inizi del successivo, con la rappresentazione dei visceri all'interno di un tronco aperto, dalla trachea all'intestino.³⁵ Ebbene questa placca nei decenni iniziali del I secolo d.C. fu riutilizzata ponendo in cima come coronamento il bustino di un auriga e fissando il poliviscerale su di una basetta circolare con la dedica a *Fortuna* dello schiavo *Atimetus, actor* di *Sulpicia Triaria*:³⁶

Atimetus Sulpiciae Triariae / actor Fortunae / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

Un'omonima *Sulpicia C.f. Triaria* è nota finora solo a Roma, da una *fistula* di piombo trovata sul finire del XIX secolo sul colle Oppio. F. Chausson, che ha studiato le complesse e ramificate parentele della donna, ha proposto di collocarla sul finire del II o agli inizi del III secolo d.C., ipotizzando che fosse la figlia di [M. Rubrenus] Q. Virius *Larcius Sulpicius* e di *Triaria Magia Secundilla*.³⁷ Stando ai dati in

³² CIL XI 8119, 60-1.

³³ CIE 1247 (ET Cl. 1.54); CIE 1525 (ET 1.820); CIE 2132 (ET 1.1747) (gentilizio); CIE 912 (ET 1.1041); CIE 1678 (ET 1.1200); CIE 2131 (ET 1.1634) (cognome).

³⁴ CIE 4844 (ET Cl. 1.677); CIE 1649 (ET 1.1163); CIE 859 (ET 1.1772); CIE 860 (ET 1.1773); ET 2.4; ET 0.26.

³⁵ Tabolli 2023b.

³⁶ Gregori 2023, 200-2 (con foto).

³⁷ Chausson 1997; per una datazione al II secolo d.C. cf. anche Eck 1995; sugli intrecci fra le famiglie senatorie attestate nelle iscrizioni provenienti dal Bagno Grande cf. Gregori, Estrada San Juan 2023.

nostro possesso però la matrona del Bagno Grande dovrebbe essere vissuta al più tardi in età tiberiana. Dunque forse le due matrone erano solo imparentate fra di loro e la nostra *Sulpicia Triaria* deve ritenersi la lontana antenata della proprietaria della fornitura d'acqua.³⁸

È possibile che le proprietà della matrona per via ereditaria siano giunte a *Pomponia Triaria* e al marito *Erucius Clarus*, consolle nel 170 d.C., e poi alla loro figlia *Erucia Triaria* e al marito *Asinius Fabianus*, tutti membri dell'ordine senatorio per la cui *salus* schiavi e liberti offrirono gli altari rinvenuti a bordo vasca, dedicati a seconda dei casi, a Esculapio e Igea, Apollo e Fortuna Primigenia.³⁹

La vita del santuario continuerà almeno fino al IV secolo inoltrato, accompagnata dall'offerta di numerose migliaia di monete (oltre 10.000 quelle recuperate finora, soprattutto assi, dupondi e sesterzi),⁴⁰ ma, stando ai ritrovamenti sino a oggi, dopo la tarda età antonina/proto-severiana, dal punto di vista epigrafico cala il silenzio sul Bagno Grande, forse anche per la momentanea caduta in disgrazia degli Erucii sotto la nuova dinastia severiana (il fratello di Erucia Triaria infatti, cos. nel 193, fu condannato a morte da Settimio Severo nel 197).⁴¹

Abbreviazioni

- AE* = *L'Année épigraphique*. Paris, 1888-.
- CIE* = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*. Lipsiae, 1893-.
- CIL* = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berlin, 1862-.
- EDR* = *Epigraphic Database Roma*. <http://www.edr-edr.it>.
- ET* = Meiser, G. (Hrsg.) (2014). *Etruskische Texte. Editio minor*. Teil 1, *Einleitung, Konkordanz, Indices*. Teil 2, *Texte*. Hamburg.
- LTL* = Forcellini, E. (1858-93). *Lexicon totius Latinitatis*, 9 voll. Patavii.
- LTUR* = Steinby, E.M. (a cura di) (1993-2000). *Lexicon Topographicum Urbis Romae*. 6 voll. Roma.
- OLD* = Glare, P.G.W. (1968-82). *Oxford Latin Dictionary*. Oxford.
- PIR²* = *Prosopographia imperii Romani. Saec. I. II. III. Ed. altera*. Berolini; Novi Eboraci; Bostoniae, 1933-2015.
- TLL* = *Thesaurus Linguae Latinae*. Lipsiae, 1900-.

38 I primi casi di *fistulae* con nomi di membri dell'ordine senatorio risalgono proprio a età augustea/giulio-claudia: Eck 1982. Nessuna relazione s'intravede invece fra queste due matrone e l'omonima *Sulpicia Triaria* moglie di *L. Nonius Verus* attestata a Modena in epoca tardoantica (*CIL XI 1017* = *EDR138501*) e per la quale cf. ora Mongardi 2016, 219-20.

39 Caracciolo 2021; Gregori 2021.

40 Pardini 2023.

41 *PIR²* E 97.

Bibliografia

- Bartoloni, G.; Benedettini, M.G. (2011). *Veio. Il deposito votivo di Comunità (scavi 1889-2005)*. Roma.
- Benedetti, G. (2019). «Quando gli attributi travalcano il *signum*. Riflessioni sull'identità visuale degli dèi a Roma». *Arys*, 17, 105-37.
- Benelli, E. (1998). «Le iscrizioni funerarie chiusine di età ellenistica». *SE*, 64, 225-63.
- Benelli, E. (2019). «Da Etruschi a Romani. Scelte linguistiche, epigrafiche e identitarie nell'Etruria del II-I secolo a.C.». Amann, P.; Taeuber, H.; Mitthof, F.; Corsten, Th. (Hrsgg.), *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike = Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik* (Wien, 28. August bis 1. September 2017). Wien, 29-42.
- Brachet, J.-P. (1994). «Esquisse d'une histoire de Lat. *signum*». *RPhil*, 68, 33-50.
- Briquel, D.; van Heems, G. (2023). «Havens, le dieu étrusque des sources chaudes: un nouveau théonyme emprunté?». *RevPhil*, 97(1), 7-16.
- Caracciolo, G. (2021). «Prima degli scavi: le iscrizioni *pro salute* dal Bagno Grande». *Mariotti, Tabolli 2021*, 186-91.
- Chausson, F. (1997). «Les *Egnatii* et l'aristocratie italienne des IIe-IVe siècles». *JSav*, 2, 211-331.
- Ciancaglini, C.A.; Keidan, A. (2018). *Linguistica generale e storica. Per studenti di lingue orientali e classiche*. Milano.
- Colzani, G. (2022). «Il lessico antico della scultura in piccolo formato». *MEFRA*, 134(2), 317-33.
- De Angelis, F. (2016). *Miti greci in tombe etrusche. Le urne cinerarie di Chiusi*. Roma.
- De Cazanove, O. (2009). «Oggetti muti? Le iscrizioni degli ex voto anatomici nel mondo romano». Kajava, M.; Bodel, J. (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano*. Roma, 355-71.
- De Cazanove, O. (2015). «Per la datazione degli ex voto anatomici d'Italia». Stek, T.D.; Burgers, G.-J. (eds), *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy*. London, 29-66.
- De Cazanove, O. (2016). «Offerte della e dall'Italia centrale. Teste e uteri di terracotta come spia delle dinamiche di diffusione». Aberson, M.; Biella, M.C.; Di Fazio, M.; Sánchez, P.; Wullschleger, M. (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una 'koiné' culturale? I percorsi della 'romanizzazione'*. Bern; Berlin; Bruxelles; Frankfurt am Main; New York; Oxford; Wien, 273-89.
- De Cazanove, O. (2017). «Anatomical Votives (and Swaddled Babies): from Republican Italy to Roman Gaul». Draycott, J.; Graham, E.-J. (eds), *Bodies of Evidence*. London; New York, 63-76.
- Deyts, S. (1994). *Un peuple de pèlerins. Offrandes de pierre et de bronze aux sources de la Seine*. Dijon.
- Eck, W. (1982). «Die *fistulae aquariae* der Stadt Rom. Zum Einfluss des sozialen Status auf administratives Handeln». Panciera, S. (a cura di), *Epigrafia e ordine senatorio = Atti del colloquio internazionale AIEGL* (Roma, 4-20 maggio 1981), vol. 1. Roma, 197-225.
- Eck, W. (1995). «*Domus: Sulpicia Triaria*». *LTUR*, 2. Roma, 183.
- Estienne, S. (1997). «Statues de dieux 'isolées' et lieux de culte: l'exemple de Rome». *CahGlotz*, 8, 81-96.
- Estienne, S. (2000). *Les dieux dans la ville: recherches sur les statues de dieux dans l'espace et les rites publics de Rome d'Auguste à Sévère Alexandre* [thèse de doctorat]. Paris.

- Fusco, U. (2008-09). «Iscrizioni votive ad Ercole, alle Fonti e a Diana dal sito di Campetti a Veio: ulteriori elementi per l'interpretazione archeologica». *RendPontAc*, 81, 443-500.
- Granino Cecere, M.G. (2022). «Manifestazioni peculiari del culto di Fortuna Primigenia nelle iscrizioni prenestine». Horster, M.; Granino Cecere, M.G. (a cura di), *Preneste tra archeologia ed epigrafia*. Berlino; New York, 275-304.
- Gregori, G.L. (2021). «Una famiglia senatoria del tardo II secolo d.C.: le nuove iscrizioni dal Bagno Grande». Mariotti, Tabolli 2021, 192-9.
- Gregori, G.L. (2023). «Iscrizioni latine su votivi in bronzo: divinità, devoti, formulari». Mariotti, Salvi, Tabolli 2023, 195-203.
- Gregori, G.L. (2025). «Le nuove iscrizioni latine su votivi in bronzo, dediche di altari e il giuramento del senatore *lucus Vergilianus*». Mariotti, Salvi, Tabolli 2025, 115-27.
- Gregori, G.L.; Estrada San Juan, G. (2023). «Chiusi nella documentazione epigrafica. Alcune considerazioni generali e qualche novità dallo scavo presso il Bagno Grande di San Casciano dei Bagni». *Mediterranea*, 20, 165-75.
- Haack, M.L. (2016). «Les offrandes votives en Italie: ne plus faire corps dans l'Etrurie Hellénistique». Bossard, A.; Piton, D. (éds), *Figurines antiques d'ici et d'ailleurs. Itinéraire coroplastique de la Picardie au Bassin méditerranéen*. Senlis, 129-36.
- Jaeggi, S. (2019). «Un biberon sur une fontaine d'époque augustéenne à Palestrina?». *Latomus*, 78(1), 24-67.
- Kaimio, J. (2022). *The Funerary Inscriptions of Hellenistic Perusia*, vol. 2. Rome.
- Kajanto, I. (1988). «Epigraphical Evidence of the Cult of Fortuna in Germania Romana». *Latomus*, 47, 554-83.
- Leumann, M. (1977). *Lateinische Laut- und Formenlehre*. München.
- Maggiani, A. (2015). «L'alfabeto latino alla conquista dell'Etruria. Un caso di studio: la necropoli tardo repubblicana di Balena (San Casciano ai Bagni, Chiusi)». Baglioni, D.; Tribulato, O. (a cura di), *Contatti di lingue - contatti di scritture. Multiculturalismo e multigrafismo dal Vicino Oriente antico alla Cina contemporanea*. Venezia, 85-106.
- Maggiani, A. (2023). «Le iscrizioni etrusche su votivi di bronzo. La divinità e i suoi devoti». Mariotti, Salvi, Tabolli 2023, 181-93.
- Mancini, M. (2018). «Sul metodo linguistico-epigrafico: l'iscrizione latina di *Alba Fucens* tra norma e uso». Bombi, R.; Costantini, F. (a cura di), *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Oriole*. Udine, 371-95.
- Mariotti, E.; Tabolli, J. (a cura di) (2021). *Il Santuario Ritrovato. Nuovi scavi e ricerche al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di) (2023). *Il Santuario Ritrovato 2. Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Mariotti, E.; Salvi, A.; Tabolli, J. (a cura di) (2025). *Il Santuario Ritrovato 3. Oltre il bronzo. Comunità in trasformazione e mobilità nello scavo del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*. Livorno.
- Miano, D. (2021). *La dea Fortuna. Una divinità e i suoi significati nella Roma repubblicana e nell'Italia antica*. Roma.
- Mongardi, M. (2016). «Rapporti familiari a *Mutina* e nel suo agro tra III e V secolo d.C.: considerazioni alla luce della documentazione epigrafica». Neri, V.; Girotti, B. (a cura di), *La famiglia tardoantica. Società, diritto, religione*. Milano, 209-23.
- Moretta, S.; Orlandi, S. (2024). «The *fulgor conditum* Ritual: Two New Examples from Rome». Killen, S.; Scheuble-Reiter, S.; Schmidt, S. (Hrsgg), *Caput studiorum. Festschrift für Rudolf Haensch zu seinem 65. Geburtstag*. Wiesbaden, 107-17.
- Nonnis, D. (2023). «Le comunità cittadine dell'Italia romana in età repubblicana: appunti sulle magistrature delle colonie latine». García Fernández, E.; Melchor Gil,

- E.; Sisani, S. (a cura di), *Le strutture locali dell'Occidente romano = Primo incontro del seminario italo-spagnolo Diuturna Civitas* (L'Aquila, 4-6 maggio 2022). Roma, 17-54.
- Osanna, M.; Tabolli, J. (a cura di) (2024). *Gli dèi ritornano. I Bronzi di San Casciano = Catalogo della mostra* (Napoli 2024). Roma.
- Panciera, S. (2006). *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari ed inediti (1956-2005) con note complementari e indici*. 3 voll. Roma.
- Paolucci, G. (2021). «Le acque sacre nel sud della Toscana interna tra Etruschi e Romani». Mariotti, Tabolli 2021, 57-69.
- Papini, M. (2024a). «Statua maschile di giovane malato con dedica a *Fons*». Osanna, Tabolli 2024, 86-7.
- Papini, M. (2024b). «Statua di togato». Osanna, Tabolli 2024, 90-1.
- Pardini, G. (2023). «Le offerte di monete nella vasca. Questioni preliminari e prospettive di ricerca». Mariotti, Salvi, Tabolli 2023, 255-67.
- Poccetti, P. (2009). «Paradigmi formulari votivi nelle tradizioni epicoriche dell'Italia antica». Kajava, M.; Bodel, J. (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano*. Roma, 43-93.
- Poccetti, P. (2016). «Note sulla nuova iscrizione osca da Cuma. Il nuovo teonimo nel contesto dei culti della città in fase di romanizzazione». Ancillotti, A.; Calderini, A.; Massarelli, R. (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica = III Convegno Internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri* (Perugia, Gubbio, 21-25 settembre 2011). Roma, 573-92.
- Rowland, I.D. (1989). «Etruscan Inscriptions from a 1637 Autograph of Fabio Chigi». *AJA*, 93, 423-8.
- Sabbatini Tumolesi, P. (2006). «Sulle *Aquae Caeretanae* recentemente ritrovate». Gasperini, L. (a cura di), *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana*. Tivoli, 309-19.
- Salomies, O. (1987). *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*. Helsinki.
- Tabolli, J. (2023a). «Dentro la vasca sacra». Mariotti, Salvi, Tabolli 2023, 101-15.
- Tabolli, J. (2023b). «Tra divinazione e medicina termale». Mariotti, Salvi, Tabolli 2023, 235-47.
- Tabolli, J. (2024a). «Il fulmine in bronzo e la punta di freccia in selce». Osanna, Tabolli 2024, 80-1.
- Tabolli, J. (2024b). «Un donario e un'iscrizione bilingue». Osanna, Tabolli 2024, 158.
- Thimme, J. (1957). «Aschenkisten und Sarkophage der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zur Chronologie der etruskischen Kunst. Zweiter Teil». *SE*, 25, 87-160.
- Zucca, R. (2006). «Fruizioni idroterapiche e culti idrici nel Viterbese». Gasperini, L. (a cura di), *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana*. Tivoli, 385-410.

